

# Scheda sintetica descrittiva

## Premio INU Letteratura Urbanistica 2018

### articolo su rivista

**Autore:** Carlo Gasparrini

**Titolo articolo:** Una buona urbanistica per convivere con i rischi

**Rivista** URBANISTICA

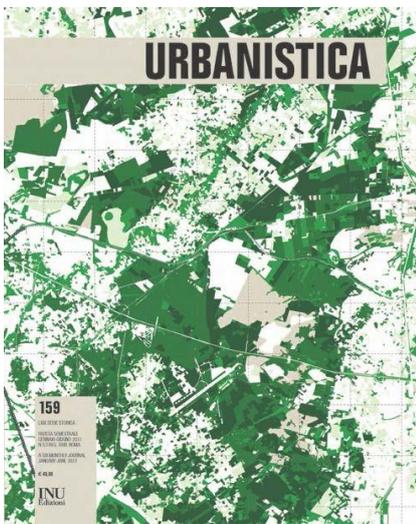
**Anno** gennaio – giugno 2017, stampato nel settembre 2018

**n.** 159

**ISSN** 0042 - 1022

**Pagine** da 4 a 9

#### Immagine copertina:



#### Abstract:

La molteplicità e articolazione dei rischi, la loro reciproca interazione e amplificazione come anche la multidimensionalità e multiscalarità delle loro cause naturali e antropiche e delle ricadute sulla città e le comunità, costituiscono contenuti fertili di una crescente consapevolezza culturale, sociale e tecnica di un campo sempre più vasto di attori di fronte alla precarietà e all'incertezza del futuro che quei rischi alimentano. A settori crescenti della "società del rischio", è insomma sempre più chiaro che i pochi rischi che possiamo considerare di origine esclusivamente naturale, come quelli sismico e vulcanico, si incrociano e sovrappongono ai tanti rischi di natura antropica, prodotti cioè dai modi attraverso cui sono state costruite le città e si è consolidato il loro metabolismo. Alcuni di essi riverberano le loro conseguenze su scala planetaria contribuendo ai cambiamenti climatici – dal surriscaldamento agli andamenti esasperati delle piogge e degli eventi atmosferici in genere, fino all'innalzamento del livello dei mari – che ritornano alla scala locale con un effetto boomerang amplificando le criticità strutturali delle condizioni urbane. Questa dinamica circolare locale/globale si combina con i rischi connessi ai processi crescenti di emarginazione sociale nelle città in questa lunga fase di crisi delle economie urbane e di intense migrazioni in molte parti del pianeta. Nonostante le forti asimmetrie rilevabili nella crescita di apprendimento e capacitazione di fronte ai rischi anche a causa di questi squilibri sociali, si va consolidando una consapevolezza non solo di ciò che non si dovrebbe fare, ma anche di ciò che si dovrebbe fare, sviluppando strategie e tattiche capaci di sollecitare e governare una metamorfosi resiliente della città. Capaci cioè di qualificare una gestione incessante della rigenerazione adattiva, visionaria e pragmatica, ecologicamente orientata e socialmente condivisa. Un processo dunque di lunga durata di adattamento proattivo e non difensivo alle diverse e specifiche condizioni di rischio. Esso riguarda una modificazione diffusa e incrementale ma profonda del rapporto tra città, comunità e nuove geografie, ecologie ed economie, attraverso azioni sistemiche e puntuali, materiali e immateriali.